

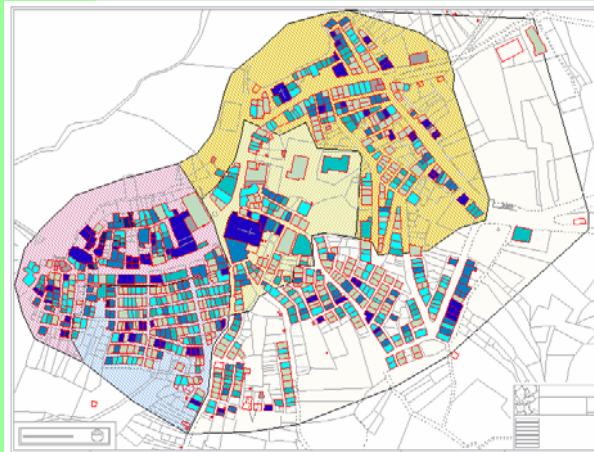
PROJECT CIPAC

Chantiers d'intervention sur le patrimoine dégradé par des catastrophes (séismes)

CEPAM – Valbonne – Sophia Antipolis - 27-28 février et 1 mars 2007
**Atelier : Utilisation de Grilles de Vulnérabilité adaptées pour une meilleure
gestion des risques naturels**

LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Alberto Lemme : Surintendance of Molise - Italie



PIANIFICAZIONE

I Piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione, le informazioni relative ai processi fisici che causano le condizioni di rischio, ai precursori, agli eventi e agli scenari. Di conseguenza occorre rappresentare cartograficamente le indicazioni utili alla caratterizzazione dei possibili scenari di rischio per l'attuazione delle strategie di intervento per il soccorso e il superamento dell'emergenza razionalizzando e mirando l'impiego di uomini e mezzi.

PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

Elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi in caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.

METODO AUGUSTUS

IL PIANO DI EMERGENZA NON E' UN ELENCO DI

UOMINI E MEZZI MA UNA VALUTAZIONE DELLA

DISPONIBILITA' DELLE RISORSE

METODO AUGUSTUS

strumento di pianificazione
semplice, snello e flessibile

- Si propone di:
- **Fornire criteri ed indirizzi per la pianificazione di qualsiasi emergenza a prescindere dall'estensione e dall'entità del fenomeno calamitoso e dal numero degli Enti e delle Amministrazioni coinvolte;**
- **Creare linguaggi e procedure unificate**
che consentano un'immediata comunicazione e un'efficiente collaborazione tra tutti i soggetti implicati nella gestione e nel superamento dell'emergenza;

CRITERI DI MASSIMA PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

- Il Piano di emergenza si articola in:
 - A. PARTE GENERALE;**
 - B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE;**
 - C. MODELLO DI INTERVENTO.**

PARTE GENERALE

Raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e dei rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Individuazione degli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano (legge 225/92 art. 6 e art.11).

MODELLO DI INTERVENTO

- L'insieme delle risposte operative da attuarsi in caso di calamità
- Individuazione preliminare delle sedi dei Centri Operativi e dei responsabili
- Individuazione preliminare delle aree di emergenza

STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI

Le Strutture Operative Nazionali svolgono compiti di supporto e consulenza per le amministrazioni componenti il Servizio Nazionale di Protezione Civile (Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane);

- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;**
- **Forze Armate;**
- **Forze di Polizia;**
- **Corpo Forestale dello Stato;**
- **Servizi Tecnici Nazionali;**
- **Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica ;**
- **Croce Rossa Italiana;**
- **Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;**
- **Organizzazioni di Volontariato;**
- **Corpo Nazionale Soccorso Alpino.**

Prepararsi all'emergenza



PIANIFICAZIONE

TRE LIVELLI DI PIANIFICAZIONE:
NAZIONALE
PROVINCIALE
MUNICIPALE



Piani provinciali

Piani comunali

Piani nazionali



TIPOLOGIA DEGLI EVENTI

- evento di tipo "a"
- evento di tipo "b"
- evento di tipo "c"

al verificarsi di un evento di tipo "c" è previsto l'intervento del D.P.C.

TIPOLOGIA DEGLI EVENTI

- **evento di tipo "a":**

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiate mediante interventi attuabili dai singoli Enti e/o Amministrazioni competenti in via ordinaria.

- **evento di tipo "b":**

eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti e/o Amministrazioni competenti in via ordinaria.

- **evento di tipo "c":**

calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensioni debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

CENTRI OPERATIVI

- ❖ Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)
 - Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)
 - Centro Operativo Misto (C.O.M)
 - Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

ORGANIZZAZIONE CENTRI OPERATIVI

- Ciascun Centro Operativo è strutturato per funzioni di supporto
- il responsabile di tali funzioni ha il compito di coordinare le attività di soccorso

AREE DI EMERGENZA

- aree di attesa della popolazione
- aree di ricovero della popolazione
- aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse

Linee guida centri operativi/aree


Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza


◆ *Direzione di Comando e Controllo (D.I.COMA.C.)*


⊗ *Centro Operativo Misto (C.C.S.)*

△ *Centro Operativo Misto (C.O.M.)*

□ *Centro Operativo Comunale (C.O.C.)*

■  *Aree di Attesa della popolazione*

■  *Aree di Ammassamento soccorritori e risorse*

■  *Ricovero della popolazione*

- Indicazioni sulle caratteristiche dei Centri Operativi e delle aree di emergenza;
- Standardizzazione del linguaggio a livello nazionale;
- Standardizzazione del prodotto cartografico per la gestione dell'emergenza con indicazioni sui cromatismi e sulle scale cartografiche da utilizzare.

Linee guida rischio idrogeologico



Dipartimento della Protezione Civile

Ufficio Emergenze
Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative

**CRITERI DI MASSIMA PER LA
PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA**

D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito nella L. 3 agosto 1998, n. 267

Rischio idrogeologico

MARZO 2000



Dipartimento della Protezione Civile

Ufficio Emergenze
Servizio Pianificazione ed Attività Addestrative

**CRITERI DI MASSIMA PER LA
PIANIFICAZIONE PROVINCIALE DI EMERGENZA**

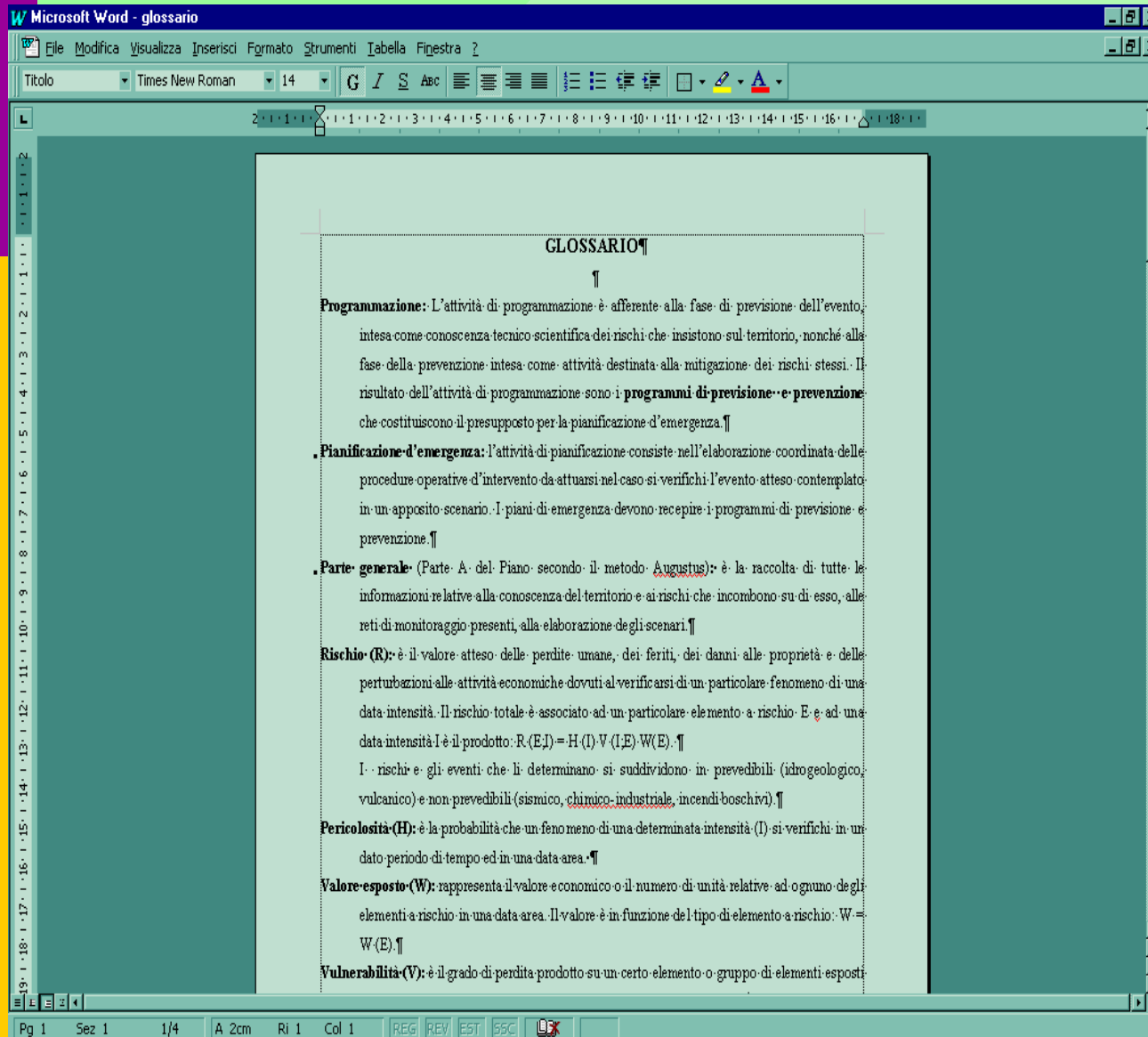
D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito nella L. 3 agosto 1998, n. 267

Rischio idrogeologico

MARZO 2000

I “Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza” ed i “Criteri di massima per la pianificazione provinciale di emergenza” sono linee guida metodologiche, di semplice interpretazione ed aderenti ai diversi contesti territoriali, utili alla realizzazione di piani di emergenza con schemi procedurali il più possibile unitari, con linguaggi più uniformi e comprensibili.

Glossario dei concetti



Il glossario è la raccolta delle definizioni dei termini ricorrenti del “Metodo Augustus”.

Esso è finalizzato ad omogeneizzare il linguaggio nelle attività di pianificazione e gestione dell'emergenza.



METODO AUGUSTUS

IL PIANO DI EMERGENZA E' STRUTTURATO IN

FUNZIONI DI SUPPORTO

che rappresentano l'organizzazione delle risposte operative di protezione civile distinte per settori di attività e di intervento

FUNZIONI DI SUPPORTO

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1° obiettivo

- Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore.

2° obiettivo

- I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.

3° obiettivo

- In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.

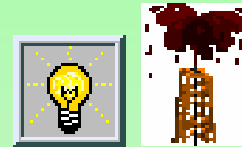
4° obiettivo

- Si struttura la Sala Operativa a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Funzioni di supporto



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.8 Servizi Essenziali



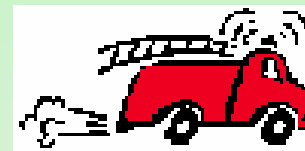
F.2 Sanità



F.9 Censimento danni a persone e cose



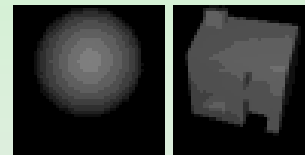
F.3 Mass-media e informazione



F.10 Strutture Operative



F.4 Volontariato



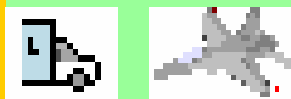
F.11 Enti Locali



F.5 materiali e mezzi



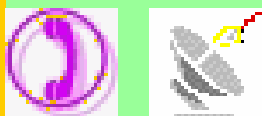
F.12 Materiali pericolosi



F.6 Trasporti e Circolazione, viabilità



F.13 Assistenza alla popolazione



F.7 Telecomunicazioni



F.14 Coordinamento Centri Operativi

FUNZIONI DI SUPPORTO COMUNALI

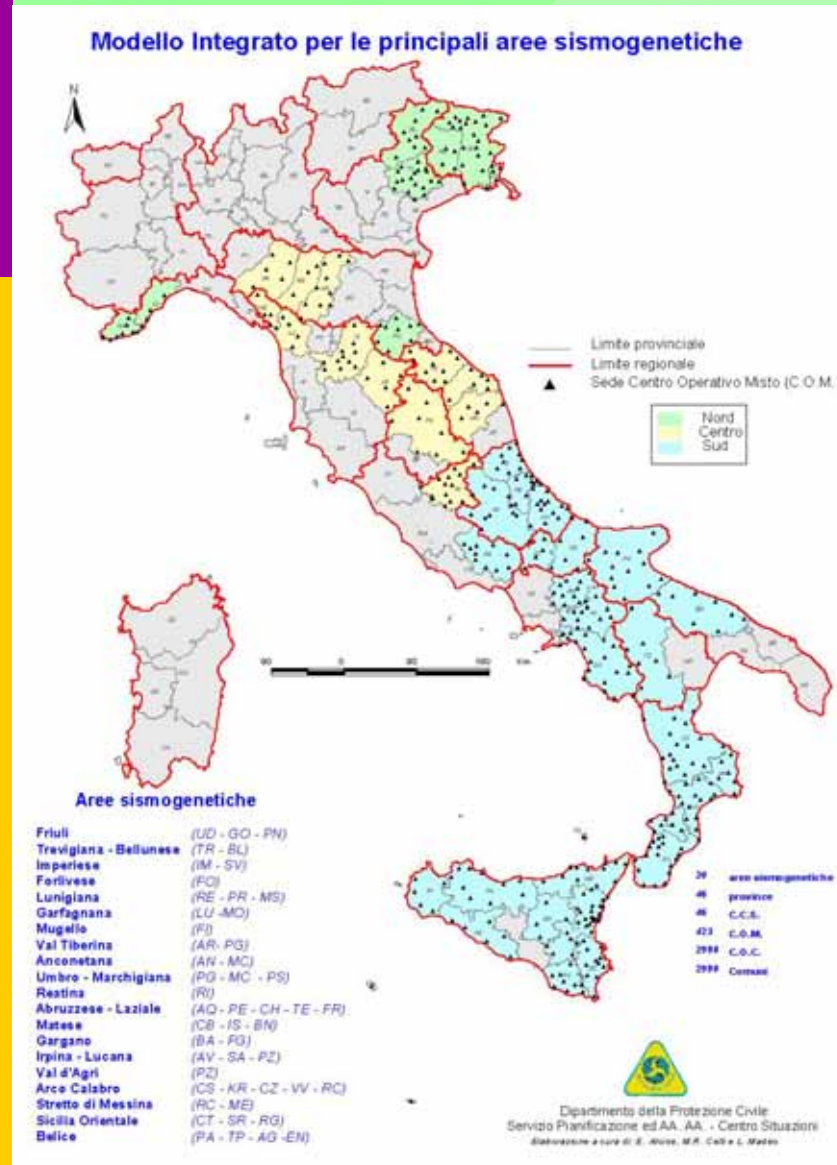
- **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**
- **SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**
- **VOLONTARIATO**
- **MATERIALE E MEZZI**
- **SERVIZI ESSENZIALI**
- **CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**
- **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'**
- **TELECOMUNICAZIONI**
- **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le esercitazioni attuano le procedure previste nel piano di emergenza e ne verificano la validità

- scopo linguaggi e procedure unificate
- tema individuazione dello scenario
- obiettivi diversificati a seconda delle aree

Il Modello Integrato



Il Modello Integrato Nazionale si propone di definire preventivamente la dislocazione dei centri Operativi nelle principali aree ad elevata pericolosità sismica, esteso a tutto il territorio nazionale.

Esso rappresenta la sommatoria dei modelli di Intervento realizzati per tutte le province italiane

I NUCLEI DI INTERVENTO

Al verificarsi di un'emergenza in Italia o all'estero, il Dipartimento della P.C. Dispone l'invio di nuclei di intervento che, a seconda delle caratteristiche dell'evento possono essere di tre tipi:

- Nucleo di valutazione
- Nucleo di collegamento
- Nucleo operativo
- Nucleo operativo all'estero (SAR)